

## BOTTONI

Era passato qualche anno, si era ai primi di dicembre del 1965.

Dirigente Medico del Presidio Militare di Trieste, Marco era appena tornato dal Poligono di Monrupino.

Un tempo da lupi. Bora a raffiche improvvise, sferzate di neve ghiacciata a colpire quei poveri allievi-guardia addetti ai tiri.

Rientrato in foresteria, al distretto, pensava con piacere a una doccia ristoratrice, a un caffè latte bollente, a un sonno utile a smaltire le fatiche della giornata.

Disteso sul letto, si accorse di una lettera messa evidentemente sul comodino dall'attendente Mariani. Proveniva dalla Parrocchia di San Salvatore, era l'invito del parroco don Borgna a partecipare alla festa del cinquantenario della nascita dell'oratorio, che si sarebbe tenuta il successivo 8 dicembre.

Peccato, non ci sarebbe potuto andare. Le mani dietro la nuca, a ginocchia flesse, si trovò all'improvviso proiettato all'indietro, a ripensare tempi ormai lontani, ma ancora vivi nella sua memoria, dalla storica Sanmaurense del dopoguerra, ai "Diavoletti" pulcini di via Folla di Sopra, alle avventure sportive e non che si erano succedute fino al 1959, quando quel gruppo di oratoriani si disperse, ciascuno impegnato in strade professionali diverse.

Quella sera l'attenzione di Marco si soffermò sui dirigenti e compagni che non c'erano più, dal Maresciallo Granata, presenza rassicurante, a Torriani, appassionato allenatore, a Walter Sabadini, dall'Italo Negri a Nenè Cassaro, a Nando Campidoglio e ai tanti altri che avevano bruscamente interrotto il cammino della vita.

Dal 1965, altri cinquant'anni sono trascorsi in un baleno.

Gli "oratoriani" degli anni '50 si ritrovano in pochi, avendo perso per strada tanti altri amici, Caroppo, Cera, Bronzini, non più protagonisti, solo testimoni di tempi antidiluviani. Anzitutto, non c'è più la sede storica di via Riviera, con quella scala ripida d'accesso affrontata spavalamente in bici dall'Angelo Paghini.

Di quei tempi, Marco ricorda le battaglie con la stufa a segatura della saletta, che si riempiva di fumo, le dispute con la perpetua per i danni causati dal pallone che cascava spesso nell'orto del parroco, la gita in bici al Penice, fino alla Cappelletta, sotto la guida del Curato che seguiva in Lambretta, i tornei notturni di basket organizzati dal Lele Rosolen e arbitrati da Alberto Scamoni, le interruzioni traumatiche delle pellicole dei film del sabato sera, nonostante l'impegno di Roberto Morandotti, il giro d'Italia notturno ciclistico, gli exploit della Filodrammatica, con Fede Santi, i Moretti, i Cavalleri, Grazioli, Stroppa, Parona, Pasotti, Lupo, andati in scena quando ancora Marco era bambino.

È giusto fare festa per i cento anni di vita dell'Oratorio, che ha visto passare nelle due sedi intere generazioni di ragazzi.

L'auspicio di Marco e dei suoi amici di quei tempi è che prosegua e si rafforzi quel clima di solidarietà, amicizia e affetti che ha caratterizzato sessanta e più anni fa.

PAOLO BOTTONI